

Il presidente dell'Abi

Inflazione bassa, ora necessario ridurre i tassi

Antonio Patuelli a pagina 3

Patuelli (Abi) Sconfitta l'inflazione, è necessario ridurre i tassi

L'analisi del presidente dell'Associazione bancaria italiana: era indispensabile agire sui prezzi
«Il 2024 sarà un anno cruciale per la ripresa. Molto dipenderà dalla scelta delle banche centrali»

di Antonio Patuelli *



Quando la Banca Centrale Europea ha deciso di aumentare i tassi, dopo averli tenuti a zero (o negativi per le banche) per quasi un decennio, ha indicato nel 2% l'obiettivo di inflazione da raggiungere. Eurostat, l'ente di statistica dell'Unione europea, nelle sue rilevazioni relative a novembre 2023, ha stimato al 2,4% l'inflazione al consumo nell'area dell'Euro su base annua, in calo dal 2,9% relativo ad ottobre. L'indice armonizzato dell'incremento dei prezzi al consumo, a novembre scorso, risultava del 3,8% in Francia, del 3,2% in Spagna, del 2,3% in Germania e dello 0,7% in Italia.

Certamente la recente decelerazione dell'inflazione dipende innanzitutto dalla riduzione dei prezzi dell'energia, particolarmente visibile per il gas e anche per il petrolio, come si può notare per le strade d'Italia per la benzina e il gasolio. Per ora le grandi Banche Centrali dell'Occidente si sono fermate negli aumenti dei tassi, ma

Hanno fatto seguito all'intervista data a Qn dalla ministra francese degli Affari europei, Laurence Boone, le dichiarazioni del vicepremier Antonio Tajani, ieri su queste pagine, in merito alla situazione economica europea. Una su tutte, tra queste, ha generato fin da subito commenti e adesioni da parte del mondo politico ed economico italiano: «La priorità della Bce oggi – ha detto il ministro degli Esteri –, adesso è la riduzione dei tassi». Un'azione su cui la banca europea «non può tergiversare», poiché «serve a ridare slancio a investimenti e consumi di imprese e famiglie». Qui di seguito l'intervento del presidente Abi, Antonio Patuelli

non hanno ancora iniziato a ridurli. Le grandi società internazionali di rating hanno reso noto di ritenere che nel 2024 i tassi caleranno, anche se è incerto l'ammontare e il momento iniziale di queste tendenze. Certamente le Banche Centrali sono assolutamente indipendenti nelle loro decisioni. Ma è generale la necessità di evitare che tassi troppo alti, troppo a lungo, rallentino lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione in presenza di un'inflazione che ha rallentato cospicuamente la sua spinta. Comunque in Europa e in Usa il 2024 sarà un anno cruciale

per il rinnovo del Parlamento europeo a giugno e della presidenza a Washington a novembre.

La sconfitta dell'inflazione è un indispensabile presupposto per un'economia sana: l'inflazione è una assai ingiusta tassa sugli onesti che grava su salari, stipendi, pensioni e sul risparmio. I salari e gli stipendi vengono tutelati nel loro potere d'acquisto soprattutto dai Contratti collettivi nazionali di lavoro. Non sempre altrettanto tutelate dall'inflazione sono le pensioni, e comunque non tutte. I risparmi non sono tutti

automaticamente tutelati dall'inflazione: dipende da come sono investiti. Inoltre i risparmi, non meno di salari, stipendi e pensioni, sono gravati da livelli di tassazione che sono quasi sempre superiori. **Gli investimenti** in debito pubblico sono incoraggiati dall'aliquota agevolata del 12,5%. Conseguentemente le banche debbono offrire ai risparmiatori dei prodotti finanziari (con l'imposta del 26%) competitivi per rendimenti e durata a quelli offerti dallo Stato. La liquidità dei risparmiatori collocata nelle banche, nelle varie forme e durate, è indispensabile per realizzare i prestiti a famiglie e imprese. **I meno** favoriti dal fisco sono gli investimenti del risparmio nel capitale delle imprese, variamente redittizie: l'imposta sul reddito delle imprese (Ires) è del 24%, a cui va aggiunta l'Irap per un totale del 28,59%, per ottenere l'utile netto delle imprese. I risparmiatori azionisti delle imprese debbono pagare in più un'altra imposta sui dividendi che percepiscono, la cosiddetta 'cedolare secca' del 26% sull'utile netto distribuito. Quindi il totale, non algebrico, ma finanziario, delle imposte che gravano sugli utili delle imprese e dei risparmiatori che vi investono è del 47,15%, che sale addirittura ad oltre il 50% (esattamente il 50,29%) per i risparmiatori che investono nelle banche che subiscono un'addizionale di imposizione del 3,5%. Quindi, anche in anni di inflazione, il risparmio investito nel

La decisione
è attesa il 14

LA RIUNIONE DELLA BCE



Christine Lagarde

Presidente Banca Centrale Europea

La prossima riunione del Consiglio direttivo della Bce è prevista per il 14 dicembre a Francoforte. La banca centrale europea deciderà se rivalutare la sua politica monetaria sulla base dei nuovi dati

mondo produttivo in Italia subisce alte aliquote di pressione fiscale, il che spinge tanti risparmiatori a cercare altrove forme più remunerative di investimento.

Ma queste aliquote fiscali dovranno essere riesaminate prossimamente: infatti, la scorsa estate, il Parlamento italiano ha approvato una assai importante e complessa legge con la quale ha delegato il Governo a realizzare entro 24 mesi un'ampia riforma fiscale basata su precisi principi, appunto decisi dal Parlamento. In proposito, l'articolo 5 della legge delega dispone i 'Principi e criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche': in esso, alla lettera 'd', vengono definiti anche i criteri per i redditi di natura finanziaria.

L'ormai imminente 2024 sarà decisivo per le sorti dell'inflazione, per le decisioni delle Banche Centrali sui tassi di interesse e per quelle del Governo italiano (col necessario parere del Parlamento) sulla riforma fiscale.

* Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepremier Tajani «La Bce abbassi i tassi, adesso è il momento»

Il leader di FI, con l'inflazione giù di 10 punti annui si può allentare la stretta «Patto di Stabilità e Crescita? Tutto si tiene, ma siamo nella giusta direzione»

di Raffaele Manno
ROMA

«La priorità è ora la riduzione dei tassi. La Bce non può più tergiversare: serve un taglio per evitare avvitamenti dell'economia europea e, anzi, per ridare slancio a investimenti e consumi di imprese e famiglie». Il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio

patuelli, che ha fatto presente più volte come sia opportuno ridurre i tassi quanto prima, perché l'accesso al credito è fondamentale. I tassi sono, però, uno degli aspetti di quello che definisce il «pacchetto della politica economica europea».

«Va definita e bilanciata anche un "gigante economico e un nano politico", ma un nano e basta». Per la riforma del Patto di Stabilità siamo alla stretta finale? «Si va nella giusta direzione cercando di trasformare il Patto di Stabilità nel Patto di Crescita e stabilità. Il tema chiave per noi è la crescita. Se va a buon fine il lavoro che sta facendo Giorgia, sostenuto dal governo, per avere

L'intervista
pubblicata ieri
su
Qn-Quotidiano
Nazionale al
vicepremier
Antonio Tajani



**È generale la
necessità di evitare
che tassi troppo alti,
troppo a lungo,
rallentino lo sviluppo**



**Il risparmio investito
subisce alte aliquote
fiscali e perciò tanti
risparmiatori cercano
investimenti altrove**